

Omicidio Sandri: Spaccarotella rinviato a giudizio, omicidio volontario

Processo 20 marzo, respinta richiesta rito abbreviato condizionato



Arezzo, 17 gen. 2009 (Apcom) - Rinvio a giudizio per omicidio volontario, senza rito abbreviato: inizierà il prossimo 20 marzo il processo sulla morte di Gabriele Sandri, che vedrà imputato Luigi Spaccarotella. Dopo l'udienza preliminare annullata il 25 settembre scorso per un vizio di forma, stavolta il Gup del Tribunale di Arezzo, Luciana Cicerchia, ha potuto decidere per il rinvio a giudizio dell'agente della Polstrada accusato dell'omicidio di Gabriele Sandri, il giovane tifoso laziale ucciso l'11 novembre 2007 nell'area di servizio autostradale di Badia al Pino, nei pressi di Arezzo.

I legali di Spaccarotella, Federico Bagattini e Francesco Molino, avevano insistito sul punto della deviazione del proiettile letale, ed avevano chiesto per il loro assistito il rito abbreviato, condizionato ad un confronto coi periti balistici ed un sopralluogo a Badia al Pino: richiesta che il Gup ha respinto, rinviando tutto alla Corte d'Assise. "Il giudice ha ritenuto che ci siano elementi sufficienti per il rinvio a giudizio, senza entrare nel merito del dolo eventuale o colposo", ha spiegato Molino ai cronisti. "L'impianto accusatorio è solidissimo", ha commentato a sua volta Michele Monaco, legale della famiglia Sandri.

Ancora una volta però, come a settembre, il grande accusato è stato anche il grande assente: Spaccarotella non si è presentato ad Arezzo, perché "ci sono dei problemi di carattere familiare", hanno detto i legali, perché "non è un fantasma, ma una persona che sta soffrendo", e per evitare "l'assalto mediatico". Sprezzante il commento del padre di 'Gabbo', Giorgio Sandri: "E' da un anno che sono sotto i riflettori, e non ho nulla da temere. Lui evidentemente non ha il coraggio di guardarmi negli occhi". Ma l'agente della Polstrada, spiega Molino al termine dell'udienza, verrà in aula per il processo dove è imputato: "Per ora non c'era l'opportunità, e non avrebbe dovuto fare dichiarazioni".

La rabbia verso Spaccarotella è forte: "Non lo perdono", dice la madre con la voce emozionata e commossa, dopo il rinvio a giudizio, mentre i tifosi laziali accorsi ad Arezzo, una trentina, deponendo sul prato i loro striscioni per Gabriele, si chiedono come sia possibile che quello che hanno considerato fin dall'inizio il responsabile di un omicidio sia ancora a piede libero. "Auspico che quantomeno venga preso un provvedimento disciplinare, che Spaccarotella venga allontanato dalla polizia", afferma il padre, mentre per il fratello di 'Gabbo', Cristiano, "sembra incredibile che per un fatto del genere non sia stato aperto un procedimento: che poi si sospenda o meno, è un altro discorso, ma il fatto che neanche sia aperto è una cosa grave".

Appuntamento dunque al 20 marzo: per quella data però potrebbe non essere più in servizio ad Arezzo il pm Giuseppe Ledda, titolare dell'inchiesta fin dall'inizio, che ha fatto domanda di trasferimento, mentre l'allora procuratore capo Ennio Di Cicco è scomparso questo autunno. "Credo che sia difficile - ha commentato Cristiano Sandri, pensando al processo - qualsiasi derubricazione del fatto a omicidio colposo". I familiari prendono la strada del ritorno, abbracciando i ragazzi venuti da Roma a chiedere "Giustizia per Gabriele", come recitava il loro striscione. "Io voglio vedere in faccia l'assassino di mio figlio", ha detto ancora una volta Giorgio Sandri.

Tai

(fonte: virgilionotizie)